

DER SPIEGEL

19.12.2025

EDITORIALE

La prova più difficile

Friedrich Merz ha davanti a sé un compito più arduo di quello di qualsiasi altro cancelliere prima di lui. Deve difendere la sicurezza dell'Europa. Ci riuscirà solo se si impegnerà maggiormente per ottenere il sostegno dei tedeschi



Di Marina Kormbaki

Sono settimane decisive, ne sono certi i consiglieri del cancelliere. In questi giorni, i più bui dell'anno, si deciderà il futuro dell'Ucraina, si dice in circoli riservati. Se questo è vero, sono settimane decisive anche per Friedrich Merz. Il cancelliere è stato criticato per aver infranto le promesse elettorali aumentando il debito pubblico e per non avere sempre il controllo della sua coalizione. Ma alla fine, il successo della cancelleria di Merz non sarà determinato dal tetto massimo delle pensioni né dai decimi di punto della crescita economica. Ciò che sarà decisivo è se riuscirà a rendere l'Europa più sicura. La Russia sta potenziando massicciamente il proprio arsenale militare. All'ombra della sua guerra contro l'Ucraina, Vladimir Putin sfida l'Occidente con droni, hackeraggi e campagne di disinformazione. Non si può contare sulla protezione degli Stati Uniti. Donald Trump ha inserito il suo disprezzo per la democrazia liberale di stampo europeo nella nuova strategia di sicurezza degli Stati Uniti.

Quasi nessuno dei suoi predecessori ha avuto difficoltà in politica estera quanto Merz. Il cristiano-democratico sembra avere un'idea del suo compito storico. Ultimamente Merz sembrava un insegnante di storia. Non esiste più una cosa come un «Occidente normativo», ha affermato. I decenni della Pax Americana, ovvero l'ordine basato su regole garantito dagli Stati Uniti, sono «in gran parte finiti». Merz ha persino espresso dubbi sul fatto che la NATO continuerà ad esistere ancora a lungo. È possibile che Merz

stia esagerando la sua importanza. Ma è più probabile che, a 70 anni, abbia un senso innato per i cambiamenti epocali. La preoccupazione del Cancelliere sembra sincera. «A volte mi sveglio la mattina e penso per un attimo: è tutto solo un brutto sogno?», ha detto questa settimana a Berlino. L'«incubo quotidiano» di cui parlava Merz è la guerra della Russia contro l'Ucraina. Merz ha lottato contro le lacrime e per un attimo è sembrato che tutto questo fosse troppo per lui. Merz si è recentemente impegnato come diplomatico di crisi. La sua conferenza sull'Ucraina è stata un successo simbolico, da Berlino è partito il segnale: l'Europa è ancora una forza da non sottovalutare. Notevoli sono anche i suoi sforzi per il patrimonio russo congelato. Ha esortato i partner dell'UE a sbloccare i fondi per gli aiuti all'Ucraina, dichiarando che si tratta di una «questione chiave» per la capacità di azione dell'UE. È da molto tempo che un cancelliere non correva un rischio del genere. Merz sembra un uomo ossessionato. La sua politica estera non segue linee lunghe, è un atto di autodifesa. Merz si considera alla pari dei grandi cancellieri della CDU Konrad Adenauer e Helmut Kohl. Vuole preservarne l'eredità, dice.

Ma ciò che questi politici rappresentavano, le certezze di politica estera che hanno plasmato anche Merz, stanno ora svanendo. Trump se ne infischia del partenariato transatlantico, l'unità dell'Europa sta svanendo. La missione di Merz è impedire che la situazione peggiori. Anche in futuro dovrà tenere a bada Trump e gli europei. Il vero lavoro, però, lo aspetta in Germania. Merz non è noto per promuovere con pazienza la sua linea. Ma è proprio questo che conta. Senza il sostegno dei tedeschi, la sua parola non ha quasi alcun peso nel mondo. Sempre più tedeschi sono favorevoli a ridurre gli aiuti all'Ucraina. L'AfD alimenta i timori di declino sociale facendo riferimento ai miliardi destinati a Kiev. Incoraggia coloro che credono che la capitolazione dell'Ucraina porrebbe fine al conflitto. Anche nell'Unione di Merz alcuni desiderano un riavvicinamento alla Russia. Merz deve opporsi, deve spiegare che una pace alle condizioni della Russia incoraggierebbe Putin a ulteriori aggressioni. Che un'Ucraina forte rende anche la Germania più sicura. I tedeschi dovranno affrontare alcune difficoltà, e il cancelliere dovrebbe dirlo con sincerità. Ad esempio, che nemmeno il denaro russo sui conti dell'UE sarebbe sufficiente a sostenere Kiev a lungo termine e che sono necessari ulteriori debiti. Se si arrivasse a un cessate il fuoco, la Bundeswehr non potrà sottrarsi a una missione. Anche questo Merz deve dirlo chiaramente. Le fasi di cambiamento offrono opportunità. Che ne direste se Merz spingesse gli europei a una stretta collaborazione nei progetti di armamento, per acquistare più merce con meno soldi? Perché non prendere in considerazione ora uno scudo nucleare europeo? In questo modo l'Europa sarebbe meno dipendente dagli Stati Uniti e la sua deterrenza nei confronti della Russia sarebbe più forte. Merz sostiene che non siamo in guerra, ma che non viviamo più in pace. L'affermazione è vera, ma potrebbe spaventare molte persone. È meglio che il Cancelliere offra loro la prospettiva di una protezione.